



LETIA - Letizia Cariello

MERZBAU QUANTICO

6 aprile 2025 – 28 giugno 2025

Opening 5 aprile 2025

9.30 - 12.00

via Valpetrosa 1, Milano

Testo critico di Caroline Corbetta

«Adesso fo' la finestra» («I make a window»)

In *Daunbailò*, commedia indie girata da Jim Jarmusch negli anni Ottanta, Roberto Benigni, nei panni di un turista italiano incarcerato, disegna una finestra sulla parete sotto gli occhi di uno scettico compagno di cella. Un gesto tanto assurdo quanto necessario. Non un puerile tentativo di evasione dalla prigione, ma un immaginifico gesto di superamento delle limitazioni spazio-temporali. Come Lucio Fontana quando squarciava chirurgicamente le tele trovando l'Universo. O Kazimir Malevič, che intorno alla Rivoluzione d'Ottobre, diceva cose come «ho messo tutti i colori nel sacco e ci ho fatto un nodo: ecco il libero abisso bianco, l'infinito, sono davanti a noi». In questo senso, i suoi quadrati non sono segni tautologici, anticipatori dell'arte concettuale, ma varchi spalancati sull'*oltre*. Proprio come l'armadio nelle *Cronache di Narnia* che immette i giovani protagonisti in un'altra dimensione.

Questi sono solo alcuni tra i moltissimi riferimenti che Letizia Cariello, in arte LETIA, cita e ispira con la sua mostra *Merzbau Quantico*. Arte visiva e fisica quantistica. Immaginazione e intuizione. Strumenti che aumentano la percezione, rivelando l'energia oltre le apparenze. Niente è come appare. Ce lo dicono da quasi un secolo gli scienziati e da molti secoli gli artisti. Disegnare finestre là dove ci sono muri non è per nulla banale, ma è una sfida alla percezione convenzionale -e costrittiva- della realtà. Con la sua mostra, LETIA ci fa attraversare un percorso ontologico che tenta questo sfondamento verso la *sovra-realtà* dove spirito e materia sono sullo stesso piano, intrecciate.

Merzbau Quantico è l'installazione che dà il titolo alla mostra e funge da sua soglia. Con delle corde rosse (colore distintivo del suo agire artistico), l'artista riconfigura lo spazio ma anche il tempo. Accedendovi, si smette di vedere e si comincia, finalmente, a intravedere: *vedere attraverso, vedere oltre, intuire la verità, immaginare* e persino *prevedere, avere l'intuizione di cose future*. «Immaginazione del presente e del futuro: la sperimento a volte davanti a certi fatti che sono romanzi, musiche, ambienti, disegni e opere di ogni genere che vivono in una condizione non soggetta alla concezione lineare del tempo che ci tiriamo dietro come una ridicola certezza», scriveva LETIA un paio d'anni fa.

In questa dimensione a-temporale del *Merzbau Quantico* si *intravedono* alcuni *Gates*, mini-architetture organiche ispirate all'ordine della Natura, superfici di confine tra *fuori e dentro*, e *Calendari* che procedono



avanti e indietro nei giorni, nei mesi, negli anni, riavvolgendo il tempo personale e collettivo per poterlo attraversare, mentre acquisiamo la consapevolezza che siamo qui *ora*. Ma anche altri portali dipinti direttamente sulle pareti, che non possono non essere ricollegati ai quadrati di Malevič o alla finestra di Benigni. E, ovviamente, sono citati i *Merzbau*, opere di arte totale che il tedesco Kurt Schwitters costruì a partire dagli anni Venti del secolo scorso. Spazi negli spazi, dimensioni dentro altre dimensioni. Pezzi di memorie personali e altrui che si stratificano e connettono con un ordine solo apparentemente casuale. Una decostruzione del concetto lineare di tempo a favore della simultaneità che la fisica quantistica dimostrerà, poco dopo, essere la *vera realtà*. Le opere di LETIA sono strumenti che ci aiutano a correggere ed espandere il nostro sguardo su tutto, perché «tutto quello che ci vive intorno ha una carica visiva e narrativa», e in questo “tutto” ci aiutano a trovare le fessurazioni attraverso cui fare dei veri e propri attraversamenti mentali e spirituali. Cariello non ha paura di parlare di spiritualità. Ma ci tiene a fare dei distinguo per i più distratti: non si tratta di esoterismo né di new age né tanto meno di pietismo. «Siamo tutti collegati. Non dal punto di vista moralistico e caritatevole, ma davvero perché si tratta di una legge fisica che regola l’universo» dichiara senza esitazione lei che studia profondamente la vita delle sante, ma le chiama per nome («così io onoro la loro identità che è divinità come per ognuno di noi»), le teorie di Einstein e dei teosofi. Lei che si prende persino il rischio di fare cose eleganti. Per la precisione, si tratta di armonia, ovvero di un equilibrio dinamico frutto di una continua tensione di forze sotto un’apparenza controllata. Per chi riesce a intra-vederle, oltre le superfici levigate e seducenti, ribollono molte energie vitali, anche dolorose. Le opere di Letizia Cariello, discendente di una famiglia di scultori di professione da duecento anni, sono anche attraversate da un *dry humor*, come nel caso della scultura a parete il *Re Bucranio* - una testa di cervo laccata di bianco e incoronata con un anello di cartone dorato preso dall’imballo di una torta - che offre un fulminante commento sulla vanità del potere. Talvolta, oltre le apparenze, sono persino spietate. Come i petali delle rose fotografate e cucite con piccoli punti-croce di filo rosso, un’infinita sequenza di crocifissioni. O ricoperte di puntini, sempre ricamati in rosso, che sono «come sismografi o elettrocardiogrammi dello spirito». Facciamo ancora parlare l’artista, che, raccontando le ragioni della scelta del nome LETIA, chiarisce molte cose, lasciando intatto l’enigma dell’arte e della vita: «Questo nome marca un passaggio di stato energetico che si è manifestato solo come una percezione inusuale di unità fra spazio interiore ed esterno e ha portato un senso di appartenenza fisica diversa all’esistente. Come se mi fossi resa conto che mi muovevo con una percezione aumentata. O, piuttosto, contornata dall’esistente che era molto più generoso ed esteso, e completamente sordo a ogni modalità mendicante. La conseguenza, da un lato, è stata una pulizia immediata del lavorare e del lavoro e, dall’altro, l’esclusione totale del tema dell’attesa, sostituito da quello della presenza. Un punto in cui tutte le dimensioni sono presenti è assolutamente indifferente alle attese e a tutti i pietismi».



BIOGRAFIA

LETIA - Letizia Cariello (Copparo, Ferrara - 1963).

LETIA, nome d'arte adottato dal 2022, ha focalizzato la sua ricerca sulla materializzazione del tempo in un'opera che parte da oggetti quotidiani per intrecciare una molteplicità di relazioni in grado di renderlo percepibile. Il suo percorso è ampio: laureata in Storia dell'Arte è docente di Scultura e di Anatomia Artistica all'Accademia di Brera. Nutre un forte interesse per la musica, che rappresenta una parte integrante della sua poetica. Suono e ritmo, nel linguaggio di LETIA, sono strettamente legati allo spazio e alla proporzionalità degli ambienti, tanto che possono essere misurati e resi visibili anche nella pianta di una casa. Le sue opere, dal carattere meditativo ed esistenziale, si materializzano in diverse forme: calendari, porte, ma anche performance, installazioni, fotografie ricamate, libro-oggetti, e fili rossi che attraversano materiali vari. I calendari, in cui date, mesi e giorni definiscono l'inizio e la fine di una performance, sono una fitta sequenza di numeri e lettere incisi a scalpello su marmo o pietra, o, in alcuni casi, su tessuti arricchiti con inserti in foglia d'oro o di bronzo. Le sue opere aprono un dialogo con mondi lontani, rimandano ad altre culture, probabilmente evocate dalla circolarità delle Porte e dei Calendari, in cui le date, i mesi e i giorni evocano la sacralità del quotidiano. Un cammino sulla ruota della storia in cui tutto si ripete, come un uroboro, ciclicamente, riproponendoci il tema dell'eternità e del nostro rapporto con il cosmo.

PER INFO:

info@nashiragallery.com

www.nashiragallery.com











